

Il sotto riportato Ordine del giorno prot. 56194, presentato dai consiglieri Arletti, Fasano, Trande, Malferrari, Morini, Pacchioni, De Lillo, Liotti, Lenzini, Di Padova e Stella (P.D.), è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bussetti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Liotti, Maletti, Malferrari, Morandi, Morini, Pellacani, Poggi, Rabboni, Rocco, Santoro, Scardozzi, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bortolotti, Galli, Lenzini, Montanini e Pacchioni.

““ Premesso che

Modena e la sua provincia raccontano una lunga storia di oltre 50 anni, prima in Regione Emilia Romagna e tra le prime in Italia sia come capacità di raccolta di sangue (con oltre 30.000 donatori attivi e un forte radicamento territoriale) che di lavorazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati che risale al 1969;

il punto saliente di questa esperienza è dato dal fatto che una forte associazione dei volontari donatori rappresenta un esempio virtuoso di coesione sociale, solidarietà e inclusione, che coinvolge non solo i volontari ma anche le famiglie e grazie ad una continua concertazione delle politiche tra istituzioni e volontariato ha consentito negli anni una eccezionale opportunità per la nascita e lo sviluppo di un welfare forte, sussidiario, diffuso, qualificato ed inclusivo.

Considerato che

- La Regione Emilia Romagna ha deliberato, con il piano regionale sangue del 2011, la chiusura dell'Officina del sangue presso il policlinico di Modena, nell'ottica di una riorganizzazione complessiva che prevede un accentramento dei centri trasfusionali per aree vaste che consisterà nel trasferimento delle attività di esami e lavorazione delle sacche di sangue raccolte in provincia di Modena al Polo Trasfusionale di Lavorazione e Qualificazione Biologica di Area Vasta nella sede unica di Bologna per l'Emilia centrale;

- L'afferenza a Bologna degli emocomponenti del SIMT (Servizio di immunoematologia e Medicina Trasfusionale) di Modena è stato motivato al fine di incrementarne i livelli d'efficienza e di sostenibilità e dettato dalla contiguità territoriale di Modena con l'Area Metropolitana di Bologna;

- Per l'attuazione del Piano da parte della Regione è previsto che per potere accreditare le associazioni di volontariato, proprio per garantire la sicurezza del donatore e del ricevente, ogni punto di raccolta debba essere in possesso di stringenti requisiti strutturali e tecnologici.

- Complessivamente il piano sangue e plasma regionale ribadisce come sia necessario prevedere un importante riordino, insieme con le Associazioni e Federazioni del volontariato, che garantisca un equilibrio tra il decentramento delle attività di raccolta e le esigenze di standard qualitativi adeguati alle normative e compatibili con i criteri di sostenibilità economica oggi non eludibili. Si pone inoltre come non più rimandabile la programmazione della raccolta in stretta dipendenza con le specifiche necessità del paziente da trasfondere al fine di ottenere il miglior prodotto trasfusionale,

adeguato per quantità e qualità, evitando ogni spreco

evidenziato che

queste proposte hanno indotto alcune reazioni allarmate e messo in luce criticità che vengono segnalate dalle Associazioni del Volontariato.

- In particolare vengono segnalate possibili ricadute dei dettati dell'accreditamento sulla attività gestionale e di raccolta delle varie sedi con particolare riferimento al tema dei compiti del personale di sala prelievi e al ruolo dei volontari
- Si chiede che vengano definite precise indicazioni in merito allo svolgimento delle prossime visite di accreditamento e verifica già programmate per quest'anno
- Il mancato coinvolgimento (già segnalato più volte) dell'Associazione dei Donatori nella elaborazione delle scelte compiute in tema di collocazione delle officine trasfusionali rappresentando quella modenese un grande valore e modello di efficienza e qualità sia nella capacità tecniche che nella collaborazione tra Istituzioni e volontariato.

Ricordato che

il Servizio Immuno-Trasfusionale di Modena ha sempre corrisposto alle aspettative di autosufficienza della Provincia di Modena e alla attuazione del Piano Regionale Sangue come da compiti istituzionali assegnatigli. Alla base di questo c'è la professionalità del personale che vi lavora e uno stretto rapporto con l'AVIS Provinciale, che costituisce il vero punto di forza del "Sistema Sangue" della Provincia di Modena e che garantisce per altro un ritorno economico al Policlinico di Modena;

Questo stretto rapporto personale medico e volontariato consente una elevata flessibilità nell'approvvigionamento, permettendo in tal modo che la raccolta sia adeguata alle esigenze di utilizzo, spesso non costante nel tempo e permette un continuo scambio di informazioni su qualunque argomento inerente il prelievo, la gestione dei Punti di Prelievo, la necessità di introduzione di nuovi sistemi o di attività al fine di migliorare il lavoro di entrambi. L'attività del Servizio Immuno-Trasfusionale di Modena non si limita solo alla validazione delle unità trasfusionali della Provincia di Modena, ma, ormai da diversi anni, anche alla esecuzione degli esami previsti di legge sulle unità prelevate nella Provincia di Reggio Emilia. La decisione di smantellare questo sistema che ha funzionato e funziona per effettuare un passaggio verso una realtà che ancora non esiste senza un completo studio di previsione non costituisce un "modus operandi" condivisibile, ma sembra piuttosto una scelta dettata da criteri economici i cui benefici restano da definire, potrebbe avere sul mondo del volontariato e soprattutto sul delicato e ben funzionante sistema delle collaborazioni esistenti tra volontariato e istituzioni sanitarie.

Il gruppo consiliare del Partito Democratico auspica:

1. Che si avvii un coinvolgimento forte delle associazioni provinciali dei donatori e delle Istituzioni sanitarie Locali in un'ottica di concertazione delle scelte e degli interventi tra pubblico e sociale, affinché la Regione possa condurre la programmata riorganizzazione del settore trasfusionale mettendo nella giusta evidenza il valore del coinvolgimento delle associazioni dei donatori volontari, fonte e base del sistema trasfusionale. Il coinvolgimento dei volontari che a Modena in oltre 60 anni hanno garantito la crescita di forme strutturate di

collaborazione che rappresentano un capitale sociale, professionale ed economico da non disperdersi

2. Che si apra un dialogo tra chi dirige i processi di accreditamento e l'AVIS affinché venga valorizzato il capitale sociale e professionale di cui il volontariato è portatore. Indirizzo questo che è auspicabile per i percorsi di accreditamento di tutti i soggetti del terzo settore che sono coinvolti e che hanno dato origine a più di una criticità.

chiede a questa amministrazione:

- di sollecitare un confronto vero tra chi opera nei processi di accreditamento e le associazioni dei volontari per non snaturare i principi di sussidiarietà e di etica sociale e professionale di cui lo stesso volontariato è il principale interprete.
- che si faccia parte attiva presso la CTSS di Modena affinché le istanze del volontariato vengano puntualmente valutate in sede provinciale e regionale.””